

IL PICCOLO

MODA: DAL 26 MARZO MOSTRA A ITS ARCADEMY

A tu per tu con lo stylist di Lady Gaga

GIULIA BASSO

«Quando ascolto musica, vedo immagini. Ho avuto questa sensazione fin da bambino». Tom Eerebout, stylist belga che ha ridefinito il rapporto tra moda e performance accanto a Lady Gaga, Kylie Minogue e Austin Butler, descrive il proprio metodo come una forma di sinestesia. A fine marzo sarà a Its Arcademy di Trieste con la mostra *Quando il mondo ti guarda*. / PAGINE 38 E 39



Barbara Franchin con lo stylist Tom Eerebout

Glamour e look iconici sul red carpet

Al Museo Its prende forma la mostra *Exposure*. Regia affidata allo stylist delle star Eerebut

GIULIA BASSO

«Quando ascolto musica, vedo immagini. Ho avuto questa sensazione fin da bambino». Tom Eerebout, stylist belga che ha ridefinito il rapporto tra moda e performance accanto a Lady Gaga, Kylie Minogue e Austin Butler, descrive il proprio metodo come una forma di sinestesia. «All'inizio volevo fare cinema, perché sono le immagini nella mia testa a guidarmi». Da questo cortocircuito sensoriale nascono i look che attraversano red carpet, copertine, palchi internazionali. E ora, per la prima volta, diventano mostra: *Exposure* - Quando il mondo ti guarda, dal 26 marzo al 3 gennaio 2027 a Its Arcademy di Trieste.

Ma dietro il glamour c'è tensione, improvvisazione, panico controllato. Come alla premiazione veneziana di A Star Is Born, il primo red carpet che ha firmato. «Lady Gaga indossava un vestito importante. Eravamo in barca, iniziò a piovere fortissimo». Sul tappeto rosso le chiesero se volesse un ombrello. «Lei disse no. Il vestito si bagnò tutto, poi dovettero restaurarlo. Fu stressantissimo. Ma anche magico». A volte la storia la scrivono gli altri, dopo. Come nel caso del vestito blu Valentino che Gaga indossò ai Golden Globe per A Star Is Born. «Ci piaceva il colore, tutto qui. Ma a quanto pare era lo stesso blu del vestito di Judy Garland nel film del 1954. Un giornalista ci chiese se fosse un omaggio. Rispondemmo "sembra di sì". Forse l'avevo visto e mi è rimasto nel subconscio. Tra i pezzi più preziosi della mostra c'è un ombrello monumentale a forma di conchiglia, creato da Luke Brooks, finalista di Its. «Lo custodisco a casa da anni. Di quello che espongo - quasi tutto proviene dal mio archivio - è il pezzo che amo di più. Gaga lo ha indossato tre minuti. Uscì dall'hotel, me lo diede, e io l'ho conservato per sempre. Ero felice di poterlo finalmente prestare. E ancora di più mio marito». Ride. Perché Eerebout è collezionista ossessivo, custode di un archivio personale che ora si apre al pubblico. «Puoi tenere le cose per te, ma quando arriva il momento giusto è bello dividerle».

Fondazione
TS:

e

Ci sono però oggetti che non cede a nessuno. «I taccuini sono molto personali, ma le mie spille di sicurezza ancora di più. Le tengo sempre addosso. E i fermagli. Nessuno può toccarli. Le forbici? Posso farne a meno per un anno. Ma i fermagli no». Alla fine, però, ha deciso di dividerli. «Quello che vedete in mostra è mio, l'ho davvero usato. Vorrei che la mia energia passasse a chi guarda. Magari viene un bambino, la sente, e diventa stylist. Anche se fosse uno solo, è il mio sogno. Un bambino che capisce che non è solo, che può farcela. Come è successo a me: sono andato a un concerto, ho visto qualcuno farlo, e ho pensato "lo voglio fare anch'io". Non devi scegliere per forza un lavoro normale. E poi chi può dirlo qual è un lavoro normale?».

Il legame con Its non è casuale. Eerebout è stato in giuria del Contest due volte, conosce la collezione, i talenti emergenti. Barbara Franchin, ideatrice di Its, gli ha profetizzato: «In futuro ti vedo creare un museo tuo». Per ora, Eerebout porta il proprio archivio dentro quello di Its, in una mostra che esplora lo styling come pratica autonoma. Una pratica che per lui passa dal benessere di chi indossa il capo. «Deve sentirsi sicuro di sé. Altrimenti la foto non funziona. Posso avere il look migliore del mondo, ma se quella persona non si sente bene, si vede. E distrugge tutto». Styling come terapia, dunque? «In un certo senso sì. Voglio far sentire bene chi lavora con me. E per questo che mi chiamano». Tra i nomi presenti in mostra Chappell Roan vestita da Maximilian Raynor

(vincitore Its 2025), look di Rebar Aziz per Björk e Rita Ora, oltre a pezzi di Thom Browne e di Arturo Obejero. E naturalmente Lady Gaga, con quattro pezzi - più di chiunque altro. «Gaga ha più pezzi di tutti in mostra. Ci concentriamo sugli accessori perché li usa alla perfezione».

Da Ostend a Trieste, dalle roulotte dell'infanzia ai musei della moda. «Sono un collezionista. Mio marito si dispera quando compro qualcosa, sa che finisce in archivio. Ora finalmente posso mostrarlo alle persone». L'effimero diventa permanente. Le spille di sicurezza diventano reliquie. E questa mostra è forse il primo passo verso quel museo tutto suo che Barbara Franchin gli ha predetto. —



Das con Dan Pok l'orm con (Ala iam

Da sinistra Tom Eerebut con Barbara Franchin, Damiano dei Maneskin in Polonia (Eastnews), l'ombrello a forma di conchiglia di Lady Gaga (Alamy) e i preparativi per la mostra

